



INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE PREVISIONI DI ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN LIGURIA NEL TERZO TRIMESTRE 2022

La fiducia delle imprese manifatturiere liguri rimane improntata alla crescita dell'attività economica; ciò nonostante lo scenario globale si fa sempre più incerto e aumentano i rischi di revisione al ribasso di stime e aspettative di imprese e famiglie. L'incertezza deriva dai numerosi fattori di cui non è ancora chiara l'evoluzione e dal contrasto tra gli opposti andamenti di alcune variabili fondamentali. Al ribasso contribuiscono i rincari di energia e alimentari, accentuati dalla guerra e destinati a perdurare, l'impatto su costi e margini delle imprese che spinge l'inflazione di fondo e i tassi di interesse più alti. Indicazioni maggiormente confortanti provengono dall'industria, che nonostante le difficoltà si sta mostrando più resiliente dell'atteso, dalla crescita del settore costruzioni (e suo indotto) e dal risparmio precedentemente accumulato dalle famiglie che finora compensa la perdita di potere d'acquisto. L'euro debole produce due contrapposte conseguenze: da un lato supporta l'export, dall'altro rende ancora più costose le commodity energetiche, la maggior parte delle quali sono quotate in dollari.

L'andamento di export e fatturato è influenzato dalla rapida crescita dei prezzi: il valore di entrambi è in aumento anche per via dell'inflazione. In ogni caso nel primo trimestre dell'anno anche le esportazioni liguri in volume (dati Istat) sono aumentate, ma le previsioni a breve sono di difficile elaborazione: da un lato vi sono timidi segnali di allentamento delle strozzature nelle catene globali del valore, dall'altro ci sono indicazioni di rallentamento della produzione in molti Paesi e il peggioramento del *sentiment* economico tra i principali partner commerciali europei.

Nonostante un quadro economico con più rischi al ribasso che prospettive di crescita, il clima di fiducia degli imprenditori liguri registra un progresso rispetto alla rilevazione precedente.

La produzione è attesa in aumento, così come fatturato, ordini ed export; aumento anche sul fronte occupazionale. In moderato incremento anche la percentuale del campione che ha in programma investimenti di ampliamento e quella di quanti prevedono interventi di semplice sostituzione.

Tra i settori merceologici le indicazioni meno ottimistiche arrivano **dall'impiantistica-metalmeccanica**, il maggiore comparto manifatturiero per valore e numero di aziende: la produzione è attesa in calo, sale invece il fatturato (ma è necessario considerare l'influenza



della componente prezzi). Gli ordinativi in volume sono attesi in aumento, ma gli scambi con l'estero sono indicati meno vivaci. Le aziende dovrebbero proseguire con un ulteriore moderato ampliamento degli organici.

Segnali positivi ancorché incerti provengono dall'**industria alimentare**, in difficoltà per l'erosione dei margini lordi conseguenti al forte aumento delle materie prime alimentari: fatturato, ordini ed export dovrebbero riprendere timidamente a crescere. La produzione tuttavia rimarrà sui livelli del 2° trimestre 2022 non facendo registrare progressi.

Prudenti si rivelano anche le aziende della **carta, cartotecnica, editoria e grafica**: export in calo, occupazione ferma, ma segnali positivi, per quanto moderati, caratterizzano produzione e ordini.

Nei settori **chimico-farmaceutico, plastica e gomma e tessile** le indicazioni delle imprese sull'andamento dell'attività economica nel breve termine sono improntate all'ottimismo: oltre a produzione, fatturato e ordini, anche le esportazioni sono attese in aumento. Occupazione invece ferma.

Nella **cantieristica navale** si prevedono ordini e fatturato in aumento, ma c'è maggior prudenza sul giudizio circa una crescita dello scambio con l'estero. In positivo anche produzione e occupazione.

Le maggiori aspettative di crescita dei posti di lavoro si registrano tra gli imprenditori dell'**elettronica e information technology**; nel terzo trimestre 2022 sia ordini che fatturato saranno in crescita, più dubbi sulla tenuta dell'export, ma la produzione aumenterà comunque.

Con riferimento alla localizzazione geografica, il clima di fiducia tra le **aziende operanti nella Città Metropolitana di Genova** non cede il passo ai timori di un deterioramento del quadro economico. Produzione, fatturato e ordini sono attese in aumento, così come export e occupazione. Emerge una maggiore attenzione sulle decisioni di investimento: le percentuali di chi ha in programma interventi di ampliamento o sostituzione della capacità produttiva (rispettivamente 24,2% e 25,8% del campione) sono infatti inferiori rispetto a quelle riferite all'intero territorio ligure.

I livelli di fiducia tra le **aziende della Provincia di Savona** tengono: gli indicatori sono sostanzialmente in linea con quelli relativi al secondo trimestre 2022. Rispetto alla scorsa rilevazione emerge più prudenza nel giudizio su produzione e ordini, mentre migliora leggermente su esportazioni e occupazione.



In **Provincia di Spezia** l'export è atteso in calo, ma c'è più ottimismo su produzione e ordini da clienti italiani. Al contrario a Imperia le aziende temono la contrazione delle commesse, del fatturato e dell'export. Attesa in calo anche la produzione e gli occupati.

| | Ottimisti % | Pessimisti % | Saldo |
|------------------------|--------------------|---------------------|--------------|
| Produzione | 26,0 | 12,0 | +14,0 |
| Fatturato | 45,0 | 15,0 | +30,0 |
| Ordini | 39,0 | 13,0 | +26,0 |
| Esportazioni* | 24,4 | 17,9 | +6,4 |
| Occupazione | 20,0 | 4,0 | +16,0 |
| Intende investire per: | | | |
| ampliamenti | | 27,0% | |
| sostituzioni | | 32,0% | |

Dati definitivi relativi a 100 imprese manifatturiere

*dato relativo a 78 imprese manifatturiere esportatrici

| Saldi per suddivisione territoriale | | | | | |
|--|------------------------------|-----------------------------|------------------------|--------------------------|--------------------------------|
| | Provincia IMPERIA | Provincia SAVONA | C.M. GENOVA | GE - TIGULLIO | Provincia La SPEZIA |
| Produzione | -50,0 | +16,7 | +14,0 | -28,6 | +25,0 |
| Fatturato | -50,0 | +22,2 | +30,0 | 0 | +33,3 |
| Ordini | -50,0 | +22,2 | +26,0 | 0 | +50,0 |
| Esportazioni* | -50,0 | +16,7 | +6,4 | -33,3 | -33,3 |
| Occupazione | -25,0 | +11,1 | +16,0 | 0 | +41,7 |

*dato relativo a imprese manifatturiere esportatrici



SCHEDA TECNICA

Con riferimento al livello di fiducia delle aziende manifatturiere per il terzo trimestre 2022, risale il numero di aziende ottimiste sul futuro andamento della produzione (dal 19,5% del campione al 26%), mentre flette leggermente la percentuale di pessimiste dal 13% al 12%. Il saldo ottimisti/pessimisti passa quindi da +6,5 a +14.

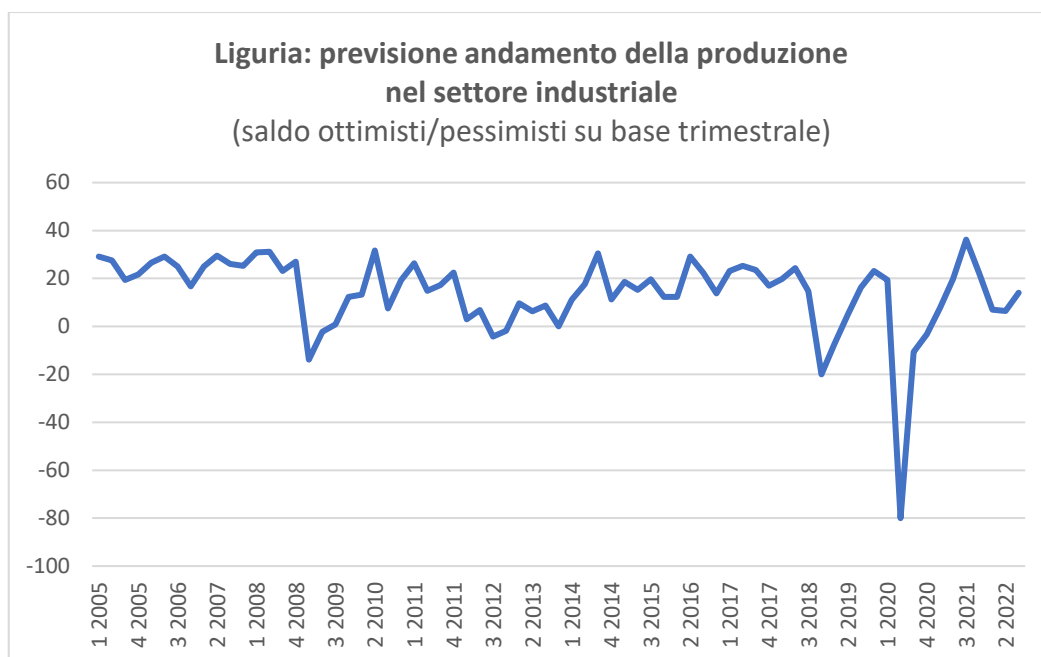
Sale anche l'indicatore riferito al fatturato: la differenza tra il numero di ottimisti e pessimisti si attesta a +30 contro il +11,7 della scorsa rilevazione. Il risultato è da attribuirsi soprattutto all'aumento degli imprenditori che hanno indicato attese positive sull'andamento del fatturato. In lieve rialzo anche i pessimisti, ma in misura decisamente minore.

Con riferimento agli ordini, giudizi positivi sono stati espressi dal 39% del campione (in aumento di 11,7 punti percentuali); scende al contempo la percentuale di quanti nei prossimi mesi si aspettano un minor numero di commesse (al 13% da 20,8%). Il saldo totale si attesta dunque a +26, in rialzo rispetto al precedente +6,5.

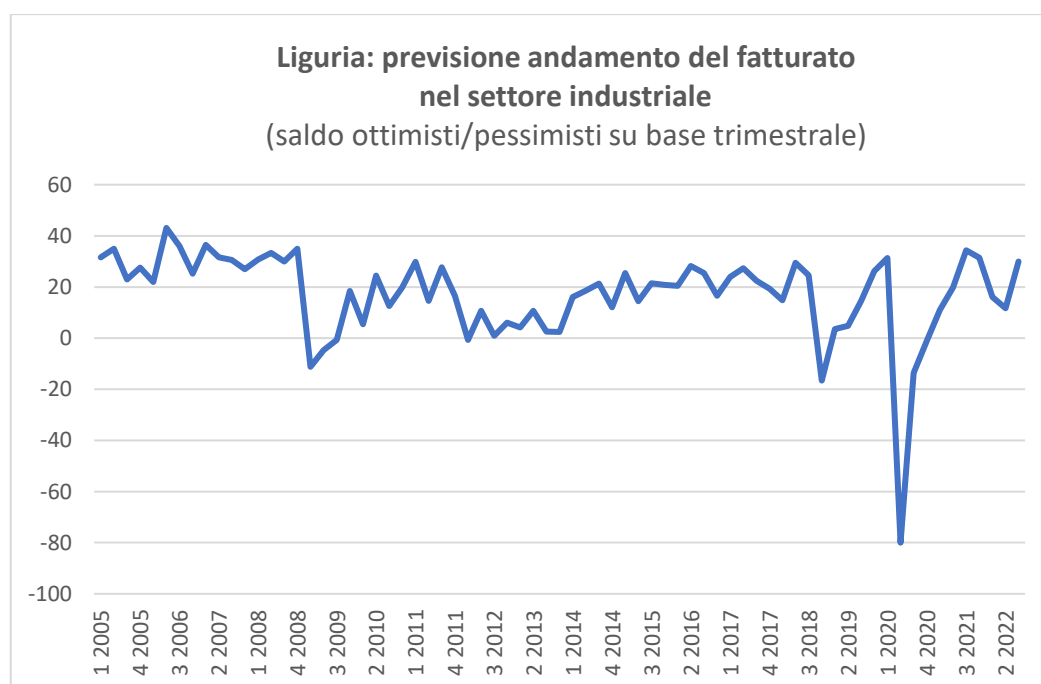
Per quanto riguarda l'export, il saldo passa dal negativo (-4,8) al territorio positivi (+6,4), incremento dovuto sia all'aumento della percentuale di aziende esportatrici ottimiste (24,4% contro il 15,9% precedente), sia al più basso numero di aziende pessimiste (17,9% attuale contro il precedente 20,6%).

L'indicatore riferito all'occupazione passa da +11,7 a +16, riflesso di un leggero aumento delle aziende ottimiste (20% contro 19,5%) e di un calo di quelle pessimiste (da 7,8% del campione al 4%).

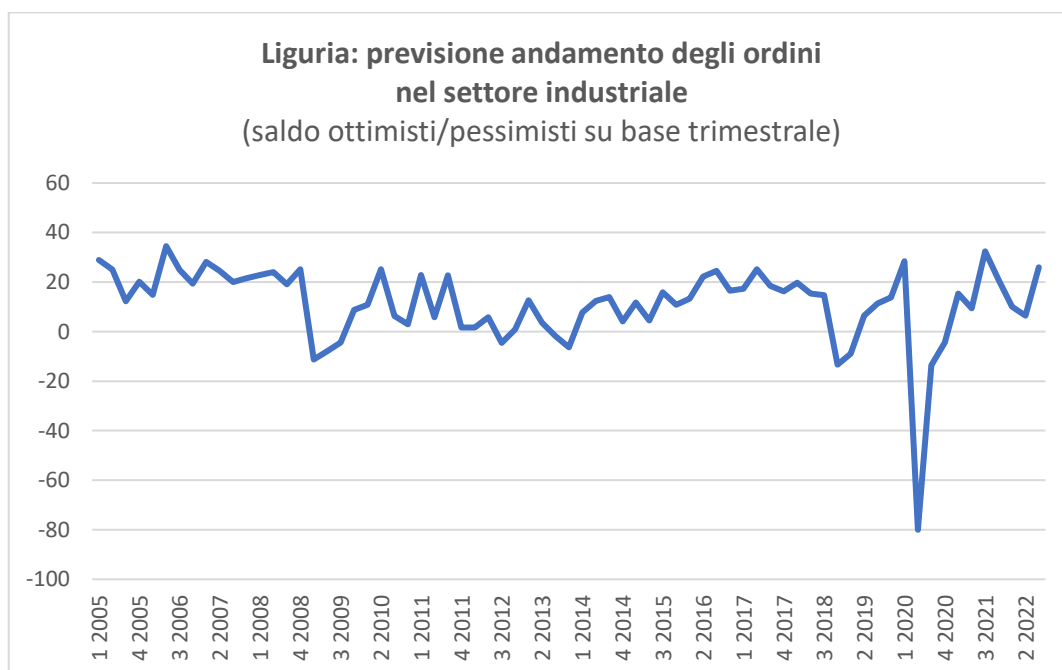
Infine, le dichiarazioni di investimento delle imprese manifatturiere: sale sia la percentuale di aziende che ha dichiarato che effettuerà interventi di sostituzione (dal 28,6% al 32%), sia quella riferita a quanti hanno in progetto interventi di ampliamento della capacità produttiva (dal 24,2% al 27%).



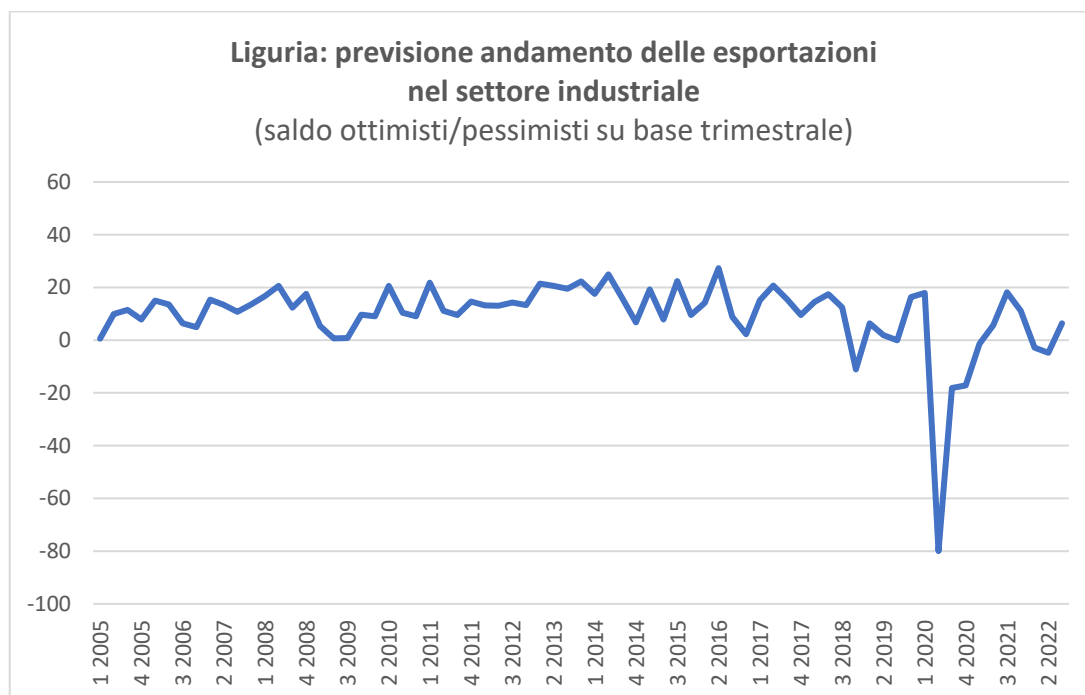
Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



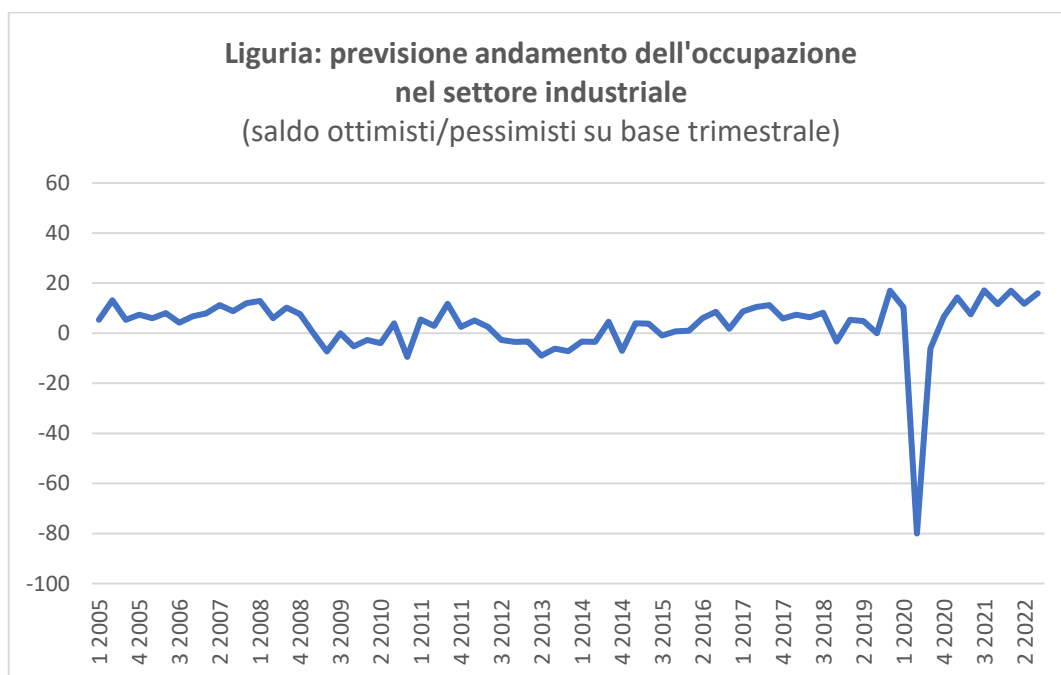
Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova